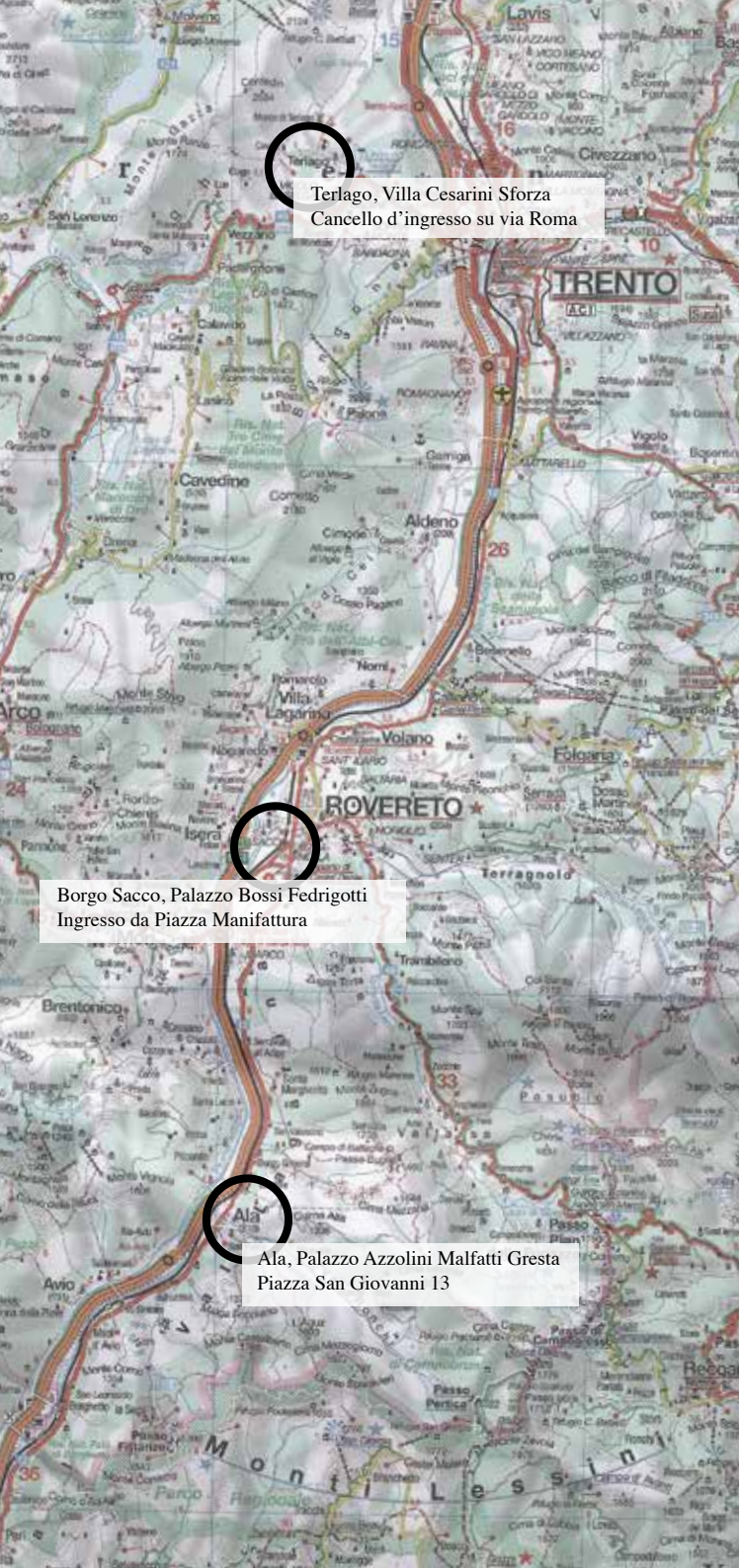


**VI. EDIZIONE GIORNATA NAZIONALE ADSI
 TRENTO ALTO ADIGE / SÜDTIROL
 21 MAGGIO 2016
 APERTURA DI TRE GIARDINI STORICI
 PRIVATI IN TRENTO**

Villa Cesarini Sforza a Terlago
 Palazzo Bossi Fedrigotti a Borgo Sacco (Rovereto)
 Palazzo Azzolini Malfatti Gresta ad Ala
Sabato 21 Maggio 2016
 Ingresso libero dalle ore 10.00 alle ore 18.00

*Sotto l'Alto Patronato della Presidenza della Repubblica Italiana
 Con il Patrocinio del Ministero dei beni e delle attività culturali
 e del turismo*



Terlago, Villa Cesarini Sforza
 Cancello d'ingresso su via Roma



Palazzo Azzolini Malfatti Gresta, Ala



Villa Cesarini Sforza, Terlago



Palazzo Bossi Fedrigotti, Borgo Sacco

Borgo Sacco, Palazzo Bossi Fedrigotti
 Ingresso da Piazza Manifattura

Ala, Palazzo Azzolini Malfatti Gresta
 Piazza San Giovanni 13



Giardino storico di Villa Cesarini Sforza Terlago

Le prime notizie dell'attuale proprietà risalgono alla famiglia de Gratiadei, poi Gratiadei di Terlago, che a partire dal 1549 e nei decenni successivi furono investiti della torre di Braidone, fortificazione a difesa della strada per Trento, e di diversi diritti feudali su Terlago. Negli stessi anni entrarono in possesso della villa che, con i terreni adiacenti, costituirà la residenza estiva della famiglia e che, all'inizio del 1800, per successione ereditaria perverrà ai Cesarini Sforza.

Poco si sa della natura del parco fino a metà ottocento se non che al suo interno vi era un mulino azionato dalle acque della roggia di Terlago che, sia pure destinato ad altri usi, nelle sue strutture principali esiste tuttora.

Sappiamo che nell'ottocento, a parte alcuni spazi aperti davanti alla villa, con un breve viale di ingresso che portava al piazzale della chiesa di Terlago, la parte centrale del parco era costituito da un bosco (il boschetto) costituito in massima parte dai tipici alberi di area alpina mentre la parte più lontana costituiva il „brolo“, un grande prato con le più molteplici varietà di mele, pere, prugni, ciliegi, fichi, cotogni di varietà ormai in parte dimenticare (limoncella, rosa gentile, rosso nobile, mantovana, bel fiore giallo, champagne, Maddalena verde, moscatella, sorbetto spadona, bergamotta, spinacarpì, olivere de Serre e altre) atte a procurare frutta alla famiglia per gran parte dell'anno.

Nel 900, dopo le devastazioni subite nel corso della prima guerra mondiale la proprietà ha progressivamente assunto l'aspetto attuale, una mescolanza tra parco romantico e parco all'inglese, con il boschetto che, intervallato da brevi radure, si è esteso a tutta la parte bassa del giardino, invadendo il „brolo“ non più utile, con una prevalenza di alberi dell'ambiente alpino come abeti, faggi, aceri tigli.

La parte del giardino prospiciente la casa, più protetta dai venti del nord, è invece abbellita anche da alcuni cipressi e cedri.

Giardino storico di Palazzo Bossi Fedrigotti Borgo Sacco

Nel centro storico del borgo di Sacco, tra la Chiesa parrocchiale di S. Giovanni Battista e la piazza principale in riva all'Adige, sorge da secoli il Palazzo della famiglia Bossi Fedrigotti adiacente al proprio giardino.

I Bossi, in origine si chiamavano così ed il nome Fedrigotti venne aggiunto alla fine del '500, si stabilirono a Sacco in riva all'Adige con Nicolò (o Nicolao) nella prima metà del '400 provenienti da Milano, pare in seguito a scontri con la famiglia regnante dei Visconti. Nel 1486 il nipote di questi, Antoniolo, come ricorda un documento conservato nell'archivio di famiglia, “comprò casa e terra sotto alla chiesa di Sacco” cioè dove oggi sorgono il palazzo ed il giardino. Sia il committente che l'architetto della prima casa sono ignoti. Fu di sicuro ristrutturata, ingrandita ed abbellita verso metà del '700 dall'antenato Pietro Modesto quando assunse l'aspetto odierno, compreso l'originale sistema di riscaldamento ad aria attivo con varie interruzioni fino al 2009.

L'origine del giardino è duplice: mentre esisteva da tempo immemorabile una striscia lunga e stretta lungo l'attuale via Bronzetti, la parte rimanente era stata sistemata a giardino verso metà o poco oltre del 19° secolo.

Al giorno d'oggi si conservano poche piante di grandi dimensioni come il platano lungo via Bronzetti o il grande cedro in posizione centrale. La diminuzione dei grandi esemplari avvenuta negli ultimi decenni riguarda soprattutto un gruppo di pioppi alti oltre 50 metri (sacrificati dagli espropri da parte dell'ente pubblico), due olmi colossali, vittime della malattia (grafiosi) dell'olmo, due pseudo-acacie di almeno 40 metri per tromba d'aria e marciume interno, una grande paulownia per malattia, un grande tulip tree (liriodendro) ed un faggio purpureo fatti togliere dal proprietario.

Essenze presenti di una certa importanza sono il tasso, in diversi esemplari di età variabile, il bosso, in parte senz'altro di oltre 100 anni ed un ginkgo biloba, purtroppo mutilato da crollo di una delle pseudo-acacie nel 2008 come anche una magnolia sempreverde.

Il giardino misura all'incirca 5.000 mq e contiene anche una ex-campo da tennis ed una piccola piscina, attualmente inutilizzata.

Giardino storico di Palazzo Azzolini Malfatti Gresta Ala

Adagiato sull'ultimo pendio della montagna che sovrasta Ala, si trova il Settecentesco Palazzo Azzolini Malfatti Gresta, che delimita con la sua notevole mole la principale Piazza San Giovanni.

Per quanto riguarda le origini del palazzo, sappiamo, che la piazza antistante all'edificio ebbe i primi insediamenti abitativi verso il XIV secolo. Con tutta probabilità sull'area occupata oggi dal palazzo sorgevano abitazioni di diverse fatture e dimensioni.

La prima raffigurazione del palazzo può essere osservata in un dipinto del 1700 conservato nella canonica di Ala, periodo, nel quale i nobili Gresta divennero proprietari del palazzo e del giardino. Purtroppo non si hanno notizie sullo stato del giardino nel Settecento, ma si suppone, che si trattasse di un terreno a destinazione agricola. I Gresta diedero inizio alla trasformazione del palazzo, costruendo il bellissimo edificio nobiliare, qual'è rimasto tutt'ora. Nel 1883 il Cav. Gaetano Barone Malfatti acquistò la proprietà e iniziò una serie di lavori di ristrutturazione della casa e del giardino. Probabilmente dobbiamo a lui, sotto la guida dell'architetto prof. Luigi Dalla Laita, il giardino ancora oggi esistente, anche se in forma ridotta. All'inizio degli anni '70 la proprietà venne acquistata dal dott. Giuseppe Azzolini che procedette a lavori di conservazione e manutenzione.

L'impostazione del giardino è riconducibile a quella paesaggistica tardo ottocentesca ad imitazione ideale della natura.

Il luogo è distribuito da un lungo pergolato rettilineo, che funge, in un certo senso, da promenade percettiva del parco, all'interno del quale troviamo, oltre ad una notevole quantità e varietà di essenze arboree e di fiori (elencate sul foglio di accompagnamento) anche gli elementi caratteristici del giardino dell'Ottocento. I sentieri di ghiaia curvilinei portano il visitatore nei luoghi tematici del giardino, come il giardinetto con fontana, l'eremo nel boschetto, la piccola peschiera (purtroppo non più in uso), la grotta sotto il belvedere, la voliera, la serra e a tutti gli altri elementi dell'allestimento botanico e architettonico.

Il dialogo tra il palazzo e il giardino rappresenta un altro elemento compositivo, fungendo da una parte da cornice architettonica e dall'altra consentendo all'occhio del fruitore di godere delle bellezze della natura dall'interno della dimora.